

Diario di una presenza dall'oltretomba

Maddalena Longoni

**DIARIO
DI UNA PRESENZA
DALL'OLTRETOMBA**

romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2013
Maddalena Longoni
Tutti i diritti riservati

*“A te, babbo,
che manchi già da quasi un anno
ma che fai sentire la tua presenza protettiva
sempre e comunque”.*

12/07/2011

Stamattina camminavo convulsamente nella strada verso casa mia. Non riesco a spiegarmi il disagio che mi attanagliava le viscere. Era come la sensazione che si ha quando si sa che qualcosa potrebbe andare storto, o quando in un modo o nell'altro si fallirà in qualcosa di buono. Ma non era nulla di tutto questo. Nessuna scelta imminente, nessun percorso strano. Ho 24 anni, la passione per la scrittura praticamente da sempre, ma non mi è mai balenata nella testa l'idea di tenere un diario. E ora che c'è? Una presentazione. Al diario? Ma come mi sento sciocca. Sono Maddalena. Lo stipendio al giornale dove lavoro è un po' magro, ma del resto si sta bene. Oddio che strano, sto raccontando la mia vita a te, un libretto azzurro, che da solo non potrà mai spifferare nulla. Beh, detto così non è niente male. Ma se ti dimenticassi in giro? Oddio il terrore. Ma aspetta un attimo, abito da sola!

Non potrei mai dimenticarti in giro. Non uscirai mai da qui. Ed ora l'ardua sentenza. Tenerti o non tenerti? Sono sempre stata puntigliosa. Se decido una cosa deve essere rigorosamente quella. Né più, né meno. Ma dai sì... ti teniamo... del resto che male puoi fare? Non puoi certo aizzare le tue pagine colorate d'inchiostro se mai scriverò qualcosa che non ti va a genio. E non puoi alzarti da solo per andare a riferire i miei affari al mondo. Come abbiamo detto prima, sei solo un diario, mica una persona! Ti lascio, arriva Giorgia. Piccola e dolce bimba, vieni, ti cullerò fino ad addormentarti.

Sera

Addirittura sono arrivata a scriverti due volte al giorno. Beh, devo ammettere che non è poi così difficile. Un po' imbarazzante al massimo, ma di certo non difficoltoso. Giorgia si è addormentata. Dorme qui, accanto a me, le labbra incurvate in un sorriso. Chissà che sogna una bambina come lei. Allegra e solare, rende le mie giornate luminose. È la figlia della mia migliore amica, nonché vicina di casa, Emma. Ci conosciamo da sempre, e sua figlia è una nipote per me. Anche se non fosse stata così meravigliosa (ha due splendidi occhi chiari), e così simpatica (ride continuamente), sarebbe stata comunque il mio angelo. Ogni volta che la guardo mi sento quasi completa. Certo, un figlio mio sarebbe bello... ma non adesso. Ricordi? Sto cercando di salire di livello. Magari fra qualche anno potrò scrivere per qualche giornale nazionale. Non posso certo essere sempre pessimista!

Emma lavora stanotte (con il suo lavoro da infermiera succede spesso) e la piccola Giorgia dorme con me quando è così. Mi chiama zia Leni. La adoro. Una manina pallida stringe la coperta, quasi a volersi proteggere da qualche brutto incubo. Anche il sorriso che tendeva le sue labbra rosa è sparito. Tesoro mio, a che pensi? Ma subito dopo torna il sereno. E la pelle candida si rilassa nuovamente. È entrata di nuovo nel suo posto del cuore, il posto felice per eccellenza. Tutti noi ne abbiamo uno: perché lei non dovrebbe? Si gira, mi cerca. Scrivo con una mano sola, l'altra è stretta nella sua. Morbida e profumata, quella manina fragile ha cercato la mia. Un momento indefinibile, bello da far male. È per tutti questi piccoli gesti che conviene vivere felicemente la vita, senza problemi, o tristezza. Come un dono che ci è stato concesso. Con dolcezza. Sempre. Vado nel mio posto felice anche io. Sono allegra, e non voglio guastare questa mia euforia con una notte insonne. Del resto tu non scappi, e rieccoci nel discorso di prima. Bene allora buona notte, diario.

13/07/2011

Il mare è bello, limpido e calmo. Le onde si muovono ordinate e schiumose. Un senso di calma mi avvolge. Impossibile non farsi travolgere da quel rumore di sottofondo. Sono sola, alle sette del mattino, nella spiaggia che rimane in assoluto la meno affollata. Ed è comunque troppo presto perché qualcuno venga a interrompere i miei pensieri. Chiudendo gli occhi mi sembra quasi di essere su un altro mondo. Amavo il mare. Lo amavo fin da piccina, quando la mamma mi portava a fare il bagno. Non mi era mai mancato nulla con lei. Non avevo mai desiderato avere una sorella: mi aveva fatto lei da sorella maggiore. Del resto, quando mi aveva partorito aveva solo quindici anni. *L'estate più calda della mia vita*, mi aveva rivelato ridendo un giorno mentre, sedute comode nella poltrona, mangiavamo pop corn. Era una meraviglia mia madre. Più bella di me, dai lineamenti più delicati. E

così saggia e forte. Non come me. Io non sono forte affatto. Mi chiudo in me stessa e entro in crisi. Lei mi sollevava sempre. Un'altra ondata di ricordi. *Ma perché ti fai sconvolgere da queste cose. Devi svegliarti ragazza mia!* E soprattutto: *Ti voglio bene.* Me lo diceva sempre Benedetta. Ogni volta che ne aveva il tempo. Perché davvero io, quel tenero fagottino che era arrivato quando era ancora una bambina, ero tutto per lei. Viveva per me. E io vivevo per lei. Mai vivrò un sentimento simile nella mia vita. Un amore così sincero, profondo, mai morboso. Mai sbagliato. Sempre bello e pulito. Una lacrima mi scende, finendo fra i tuoi fogli. Ricordo indelebile di una sofferenza antica, ma non per questo meno viva. Cerco di allontanare il suo pensiero. Ma come si fa a dimenticare una persona che era tutta la vita per me? Mi ricordo il suo funerale. Tanta gente, facce conosciute e non. Persone che le volevano bene per davvero e altre che non la conoscevano nemmeno. E io, davanti a tutti. Ed Emma che mi reggeva il braccio, in uno dei momenti peggiori della mia vita. Aveva solo 35 anni, atterrata da un tumore che, prepotente, le aveva mangiato il corpo fino all'anima. E in un momento viene spazzata via tutta la felicità che fino a ieri sentivo ad allietarmi l'animo. Succede sempre così quando ci penso. Che orribile incubo. Pensavo di morire. Anzi no, desidera-